

**ECONOMIA** Servono misure su norme lavoro occasionale, bonus verde e moratoria debiti

## Milleproroghe, le richieste di Coldiretti

Proroga dell'applicabilità delle norme sul lavoro occasionale e delle detrazioni ai fini Irpef relative al "bonus verde" per incentivare investimenti nella sostenibilità ambientale. Sono alcune delle richieste avanzate da Coldiretti, presente con Gianfranco Calabria, vice capo area legislativa, in audizione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato, per discutere il disegno di legge di conversione del "decreto Milleproroghe".

Coldiretti è intervenuta sottolineando l'importanza di sfruttare questa occasione legislativa per rispondere alle necessità del settore agricolo e migliorare il contesto normativo per le imprese, evidenziando come il decreto-legge includa già alcune misure rilevanti, come la semplificazione per il reimpianto nei territori colpiti dalla Xylella, ma sono necessarie ulteriori proroghe per garantire sostegno concreto alle imprese agricole. Così, sarebbe importante,

spiega Coldiretti, che il Parlamento valutasse anche le modalità per prorogare l'operatività della moratoria del pagamento delle rate dei mutui e finanziamenti introdotta con il decreto legge agricoltura di maggio 2024. Inoltre, è auspicabile la proroga del termine per l'effettuazione della revisione delle macchine agricole al fine di evitare problemi applicativi dovuti alla mancanza dei necessari provvedimenti attuativi ed allo stesso modo la proroga dell'entrata a regime dell'obbligo assicurativo per il cosiddetto "rischio statico" anche al fine consentire che vengano predisposte le polizze più idonee.

Tra le altre cose, aggiunge Coldiretti, la garanzia di liquidità per le imprese potrebbe essere agevolata e semplificata con la proroga di quelle disposizioni che prevedono che, qualora determinate erogazioni finanziarie siano ripartite tra un acconto ed un saldo, i



controlli sul possesso della documentazione necessaria avvengano a saldo. Importante sarebbe anche la proroga del sistema del prezzo minimo garantito per gli impianti che producono energia elettrica impiegando bioliquidi sostenibili. L'approvazione del decreto Milleproroghe, conclude Col-

diretti, rappresenta un'occasione importante per superare alcune criticità normative che penalizzano le imprese agricole. È fondamentale che si colga questa opportunità per garantire maggiore stabilità e semplificazione al settore.

portazioni di prodotti agroalimentari ottenuti dallo sfruttamento dei bambini, dal riso del Vietnam e della Birmania ai fiori dell'Ecuador. Secondo l'analisi realizzata da Coldiretti a rischio sono le produzioni di uva, fragole, mirtillo e aglio in Argentina, allevamenti bovini e avicoli, banane, mais e caffè in Brasile, zucchero di canna, fagioli e lattuga in Paraguay. Per tutti i cibi che arrivano sulle tavole italiane Coldiretti rivendica pertanto un percorso di qualità che deve riguardare la tutela dei minori oltre all'ambiente e alla salute. Per Coldiretti e Filiera Italia dunque il no all'intesa non è solo determinato da motivi economici per la "rotamazione" dell'agroalimentare italiano ed europeo, ma anche da valutazioni etiche, in primis il mancato rispetto dei di-

ritti dei lavoratori (anche minori) che si affianca all'uso di pesticidi vietati nella Ue, antibiotici e altre sostanze usati come promotori della crescita negli allevamenti anche questi banditi in Europa. Guardare con attenzione quello che si porta in tavola, rispettando l'esortazione di Papa Francesco, è l'unico modo per garantire una tutela ai più deboli. Ma per fare questo serve quella trasparenza totale che potrà essere assicurata solo da una etichettatura che indichi l'origine della materia prima di tutti gli alimenti e non solo in Italia, ma in tutta l'Europa. L'obiettivo al quale punta Coldiretti che sta raccogliendo le firme per una legge di iniziativa popolare.

### Mercosur, stop del Papa al lavoro dei bambini

continua da pag 1

Si tratta di cibi che a volte risultano addirittura made in Italy grazie al Codice doganale che consente l'attribuzione del passaporto tricolore anche con una lavorazione minima sul territorio italiano. Anche Bruxelles è scesa in campo sulla delicata questione del lavoro cosiddetto forzato con il divieto di aprire le frontiere europee alle merci ottenute con il lavoro di schiavi nel quale rientrano anche i minori.

Ma nell'accordo Ue-Mercosur questa questione non è stata presa in considerazione. Per anni la Ue ha agevolato im-

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO  
SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 2 - 20 GENNAIO 2025

## Mercosur, stop del Papa al lavoro dei bambini

Il duro monito del Pontefice contro lo sfruttamento dei minori nella raccolta della frutta destinata ai mercati europei

Per sradicare il lavoro minore "non possiamo essere complici". Nell'udienza del 15 gennaio scorso Papa Francesco è intervenuto duramente ancora una volta sullo sfruttamento dei bambini appellandosi a tutti. Essere complici - ha spiegato il Papa - è "ad esempio quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo e quegli abiti ci sono bambini sfruttati che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedete da dove vengono quei prodotti". E poi un riferimento preciso alla raccolta in un Paese in America Latina di un frutto che si chiama arandano, una specie di mirtillo. "Per fare la raccolta dell'arandano - ha affermato Papa Francesco - ci vogliono mani tenere e la fanno fare ai bam-

bini, li schiavizzano da bambini per la raccolta". Un intervento che colpisce le coscienze e riaccende i riflettori su un'emergenza gravissima. L'appello del Papa a non diventare complici di chi compie un atroce reato riporta in primo piano il tema caldo degli acquisti di prodotti alimentari da Paesi terzi dove si sfruttano i minori e si utilizzano fitofarmaci dannosi per la salute di tutti. Per sradicare il lavoro minore "non possiamo essere complici". Nell'udienza del 15 gennaio scorso Papa Francesco è intervenuto duramente ancora una volta sullo sfruttamento dei bambini appellandosi a tutti. Essere complici - ha spiegato il Papa - è "ad esempio quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo e quegli abiti ci sono bambini sfruttati che

lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedete da dove vengono quei prodotti". E poi un riferimento preciso alla raccolta in un Paese in America Latina di un frutto che si chiama arandano, una specie di mirtillo. "Per fare la raccolta dell'arandano - ha affermato Papa Francesco - ci vogliono mani tenere e la fanno fare ai bambini, li schiavizzano da bambini per la raccolta". Un intervento che colpisce le coscienze e riaccende i riflettori su un'emergenza gravissima. L'appello del Papa a non diventare complici di chi compie un atroce reato riporta in primo piano il tema caldo degli acquisti di prodotti alimentari da Paesi terzi dove si sfruttano i minori e si utilizzano fitofarmaci dannosi per la salute di tutti. Tema rilanciato con l'accordo

Ue-Mercosur fortemente contestato dalla Coldiretti per la mancanza di reciprocità sia sulle modalità di produzione che sul rispetto dei diritti dei lavoratori. Da qui la richiesta di rivedere l'intesa inserendo in modo chiaro l'obbligo di rispettare per i prodotti esportati da quei Paesi (Argentina, Venezuela, Brasile, Paraguay e Uruguay) le stesse regole vigenti nell'Unione europea. La lista dei prodotti realizzati nei Paesi nei quali si fa largo ricorso al lavoro dei più piccoli è lunga. Si va dalle banane del Brasile alle nocciole turche, dai fagioli messicani ai pomodori cinesi fino alle fragole argentine e ai gamberetti thailandesi. Tanti dunque i cibi sporchi del sudore (e a volte del sangue) dei bambini indicati dalla Coldiretti sulla base del report del Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti.

SEGUE A PAG 4

L'ANALISI I risultati dello studio Ismea-Rrn, da inizio millennio calo del 15% delle superfici

## Cambiano i consumi, il Vigneto si adegua

Anche i positivi dati del 2024 indicano per il vino Made in Italy un andamento in controtendenza rispetto alla dinamica mondiale, dopo che il 2023 ha confermato la leadership dell'Italia per export in volume davanti alla Spagna e il secondo miglior piazzamento in valore dopo la Francia, con un rafforzamento del suo ruolo soprattutto nel segmento della spumantistica. È quanto si evince dal report realizzato da Ismea nell'ambito della Rm 'Situazione congiunturale del settore vino in Italia nel 2024 ed esigenze rispetto alle traiettorie future' che offre un'analisi accurata delle principali variabili strutturali e di mercato del vino italiano, delineando le sfide attuali e del prossimo futuro.

In Italia il settore vitivinicolo si conferma come uno dei più dinamici all'interno del panorama agroalimentare italiano, nonostante il momento di rallentamento della domanda globale, che risente delle incertezze del contesto economico e geopolitico e dei cambiamenti degli stili di consumo, soprattutto tra i più giovani. Tra le nuove direttrici che guidano l'evoluzione dei consumi di vino c'è il maggiore interesse per gli spumanti e per i vini a basso contenuto alcolico, la minore domanda di vini rossi, maggiore polarizzazione dei prezzi e un'attenzione crescente agli aspetti salutistici e di sostenibilità ambientale. Saranno questi i fattori che le imprese italiane, facendo ancora leva sulla qualità e guardando ai nuovi mercati, dovranno necessariamente tenere in considerazione nel prossimo futuro.

Dal punto di vista strutturale osservando l'evoluzione del vigneto Italia, si evince una riduzione complessiva del 15% degli ettari investiti da inizio millennio, passati dai 792.440 del 2000 ai 675.135 del 2023,

con alcune Regioni come la Liguria e il Lazio che hanno perso oltre la metà della loro superficie vitata, e altre come il Trentino-Alto Adige, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia che invece hanno registrato incrementi significativi. Alla contrazione della superficie si è accompagnata negli ultimi 20 anni una notevole riduzione del numero delle aziende viticole, un riassetto generale del tessuto produttivo con fenomeni di concentrazione e crescita dimensionale e un profondo processo di rinnovamento dei vigneti, grazie alla misura di supporto alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, che ha riguardato complessivamente 330 mila ettari, ossia quasi la metà dell'attuale patrimonio viticolo che rappresentano quasi la metà dell'attuale patrimonio viticolo.

Le regioni nelle quali più intenso è stato il processo di ristrutturazione e riconversione, con una quota di vigneto rinnovato superiore al 50%, sono state la Sicilia (70%), Emilia-Romagna (61%), Toscana (52%) e Lombardia (51%). Nel corso del nuovo secolo alla diminuzione complessiva della superficie vitata si è accompagnata una notevole riduzione del numero delle aziende viticole che ha determinato un significativo aumento della superficie media aziendale. Se nel 2000 la superficie media aziendale era di circa un ettaro, attualmente questa risulta prossima a 3 ettari. Ma al di là del dato medio, l'elemento importante è la distribuzione della superficie per classe di ampiezza aziendale, con il 20% della superficie condotto da aziende con una superficie vitata superiore a 20 ettari. Ai cambiamenti della struttura produttiva viticola e della dimensione del potenziale nel nuovo secolo si è accompagnata una modifica della composizione del potenziale, che si è ca-



atterizzata per una crescita in termini assoluti e relativi di quella parte del potenziale rivendicabile per la produzione di vini a denominazione.

La superficie per i vini a denominazione era pari a circa 250 mila ettari nel 2000 e ha superato i 400 mila ettari nel 2021. La produzione degli ultimi dieci anni ha registrato un massimo di 55 milioni di ettolitri nel 2018 e un minimo nel 2023 con 38 milioni di ettolitri, mentre per il 2024, le stime di inizio autunno indicano volumi pari a 41 milioni di ettolitri (+7%) che, comunque, restano molto lontani dai 47 milioni di ettolitri, media degli ultimi 5 anni. A influenzare i risultati produttivi sono stati elementi esogeni dovuti, in particolare, ai cambiamenti climatici. È necessario attuare rimedi per fronteggiare le sfide che il clima impone, anche favorendo il dibattito e la ricerca su varietà resistenti alla siccità e agli attacchi parassitari. L'offerta enologica è molto cambiata in termini di peso dei diversi segmenti. In dieci anni è cresciuta la produzione di vini IG, sia in termini potenziali che di imbottigliamenti effettivi, e dei vini bianchi rispetto ai rossi. In lenta crescita

anche i rosati che hanno raggiunto una quota di circa il 3%. La produzione di bianchi è certamente influenzata dalla rapida crescita degli spumanti arrivati nel 2023, con oltre 7 milioni di ettolitri a una quota del 18% della produzione nazionale. Il consumo di vino sul mercato nazionale, dopo una lunga fase di contrazione, dal 2012 è tornato a stabilizzarsi sopra i 20 milioni di ettolitri per arrivare nel 2020 a 24 milioni e poi calare nuovamente dopo l'anno della pandemia e tornare nel 2023 leggermente al di sotto dei livelli pre-Covid. La crisi economica ha certamente influito sulla flessione dei consumi totali e, certamente, emerge come questione cruciale il comprendere come la dinamica dei redditi reali interagisca con i cambiamenti in atto degli stili di consumo. Infatti, sono mutati gli stili di vita e di consumo del vino portando a radicali cambiamenti nel paniere della domanda, sempre più orientata al segmento dei vini IG con un ridimensionamento dei vini comuni che restano, pur sempre, una quota preponderante dei consumi, soprattutto nella fascia daily.

L'INIZIATIVA Consorzi Agrari d'Italia propone un fido per l'acquisto di prodotti e servizi

## Cai, credito a tasso zero per gli agricoltori



Credito a tasso zero per gli agricoltori italiani anche per il 2025. Per il quarto anno consecutivo Cai - Consorzi Agrari d'Italia mette a disposizione dei propri imprenditori 'Risultato Sicuro', un fido commerciale di conto corrente offerto attraverso i principali istituti bancari del Paese e pensato per facilitare l'acquisto di prodotti e servizi, come mezzi tecnici, mangimi, impiantistica, sistemi di irrigazione e soluzioni per l'agricoltura di precisione. Una misura disponibile presso le oltre 300 agenzie di Consorzi Agrari d'Italia presenti in 44 province e 12 regioni. Il finanziamento è valido per acquisti effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 e CAI si farà carico della quota interessi e delle commissioni sul fido, a partire dall'apertura del rapporto fino al 31 dicembre 2025.

L'iniziativa nasce dall'esperienza di CAI sul territorio e dalla conoscenza delle dinami-

che del settore: l'impresa agricola si trova costantemente esposta, per mesi, a spese ed investimenti per portare a termine la coltura, mentre incassa una sola volta l'anno, tipicamente a seguito del raccolto, costringendo l'agricoltore a ricorrere al debito per garantire pagamenti regolari ai suoi fornitori erodendo il margine residuo dell'azienda agricola a causa degli interessi sul credito. Per questi motivi, Risultato Sicuro permette all'agricoltore di affrontare la stagione colturale con una maggiore serenità pianificando il momento più adatto per la vendita del proprio raccolto.

L'iniziativa è nata nel 2022, coinvolgendo 628 aziende per un valore pari a 28 milioni di euro, per arrivare nel 2024 a coinvolgere 1300 aziende agricole per un investimento di 80 milioni in tutto il Paese. Il risparmio totale per coloro che hanno aderito all'iniziativa è stato di oltre 1,6 mln di euro di in-

teressi sul credito.

“Si tratta senza dubbio di una opportunità per gli agricoltori, che ha riscosso un grande successo e che è cresciuta di anno in anno. È il segno più evidente che siamo stati in grado di intercettare e rispondere ad un bisogno, dando concretezza al concetto di mutualità che ci caratterizza. Per questo motivo abbiamo voluto riproporre Risultato Sicuro alle stesse condizioni degli anni passati, per continuare a garantire – nonostante le oscillazioni del costo del denaro – interessi nulli per chi ha aderito all'iniziativa”, commenta Gianluca Lelli, Amministratore Delegato di Consorzi Agrari d'Italia. “Per il 2025, l'obiettivo è incrementare ulteriormente l'adesione, estendendo il parco aziende: puntiamo infatti a raggiungere i 100 milioni di valore entro la fine dell'anno”, conclude Lelli.

## Ok agli aiuti per le razze bovine da carne

Nella Conferenza Stato Regioni di dicembre 2024, sono stati approvati due decreti del Masaf che hanno stanziato risorse destinate ad aiuti per le razze bovine da carne utilizzando i residui del “Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della Pesca e dell'acquacoltura, di cui alla legge 178 del 2020. Il primo decreto stanziava 4,5 milioni di euro per i bovini da carne di razze iscritte ai Libri genealogici nati ed allevati in Italia per almeno 6 mesi. Il sostegno è per i capi individuati nella BDN allevati da parte del soggetto beneficiario per almeno 180

giorni nel 2024. L'importo unitario per capo ammissibile è fissato ad un livello non superiore ai 150 euro. Il secondo Decreto prevede lo stanziamento di 10 milioni di euro per la corresponsione di contributi per il sostegno all'allevamento delle razze autoctone bovine italiane. È concesso un contributo una tantum per UBA di razza Piemontese, Marchigiana, Chianina, Podolica, Sardo Bruna e Sarda iscritte nel relativo libro genealogico alla data del 31 dicembre 2024, nella misura massima di 100 euro per UBA, nei limiti previsti dalla normativa comunitaria rela-

tiva agli aiuti in “de minimis”. Entrambi i sostegni sono stati fortemente richiesti da Coldiretti per sostenere il comparto dei bovini da carne italiani ed in particolare le imprese della produzione primaria. Entrambi i sostegni sono stati fortemente richiesti da Coldiretti per sostenere il comparto dei bovini da carne italiani ed in particolare le imprese della produzione primaria che allevano in Italia bovini di razze iscritti ai Libri genealogici, nati sul territorio nazionale e razze autoctone importanti per il tessuto economico e produttivo dei territori di provenienza.